

Presentato il progetto di Gal e Comune, finanziato con 290mila euro, per celebrare i 1.100 anni di storia della città  
Domenica la rievocazione storica dell'arrivo della bolla di Papa Giovanni X, poi da novembre tante altre iniziative

# Si parte con "Rovigo 920"

## STORIA

Celebrare il compleanno numero 1.100 di Rovigo è l'occasione di incrementare l'interesse turistico per il capoluogo e il Polesine, grazie al progetto "Rovigo 920". L'iniziativa è stata presentata ieri a palazzo Nodari dal vicesindaco e assessore alla Cultura Roberto Tovo e da Giustiliano Bellini e Claudia Rizzi, rispettivamente presidente e direttrice del Gal Polesine Adige. È finanziata dallo stesso Gal attraverso la cooperazione transnazionale "He Art - Rural art", nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Così, il Comune di Rovigo è beneficiario di finanziamenti per circa 290 mila euro: ben 200.000 euro per opere di manutenzione straordinaria del Tempio della Rotonda secondo la tipologia di intervento 7.6.1 della misura 7 del Psr 2014-2020, vale a dire la riqualificazione di siti storici e architettonici per incentivare il turismo. Inoltre, 89.779,87 euro saranno dedicati a eventi organizzati dal Comune di Rovigo finalizzati a promuovere le attività culturali per fini turistici. "Rovigo 920" punta a far riscoprire e raccontare con iniziative e strumenti informativi la storia della città, stimolando a conoscere i luoghi culturali del capoluogo e quindi del terri-

torio polesano, nella loro importanza storica come tappe della crescita e dell'evoluzione della comunità locale.

## COLORI ROSSO E BLU

Gli eventi del progetto partiranno in novembre, ma già domani con una mostra-convegno alle scuole medie Casalini, e poi domenica con la rievocazione storica della bolla papale del 920 di Papa Giovanni X, queste due iniziative correlate apriranno la strada che «è nelle intenzioni dell'amministrazione comunale - ha annunciato l'assessore Tovo - far proseguire oltre la durata del progetto». Quindi oltre 2021, con ulteriori iniziative per valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale della città e per rafforzarne l'immagine. Come mostra già la scelta, ad esempio, dei colori rosso e blu nei materiali informativi, verso una nuova immagine identitaria, invece dei colori azzurro, bianco e verde nello stemma cittadino.

Di "Rovigo 920" è già attivo il sito Internet [www.rovigo920.it](http://www.rovigo920.it). Il progetto utilizzerà anche i social e partirà dal castello e le Due Torri, perché la prima traccia documentata di Rovigo è la bolla papale del 920 in cui Papa Giovanni X autorizzò il vescovo di Adria Paolo Cattaneo a costruire la fortificazione che portò l'allo-

ra Villa Rodigo a diventare una "fortezza". Così, da oscuro centro rurale cambiò volto diventando un presidio per la diocesi e rifugio del vescovo, dopo che gli Ungari, all'inizio del X secolo, s'erano spinti fino a Loreo e avevano invaso Adria, distruggendo la cattedrale.

## IL CASTELLO

«Il castello è il primo edificio locale di valore civile e quindi coincide con la nascita di Rovigo - ha spiegato il vicesindaco Tovo -. Si parte dal castello per coinvolgere i luoghi di cultura di Rovigo e del Polesine». E quindi alcune iniziative sono promosse dal Comune, altre da soggetti diversi come associazioni - ad esempio il Cpssae -, e scuole e musei, nello stesso percorso di valorizzazione del territorio, della storia locale e dei luoghi di cultura. Oltre a promuovere il patrimonio storico-artistico, «in parallelo stiamo portando avanti il progetto di cooperazione interterritoriale Veneto rurale, con altri 5 Gal veneti, per rafforzare l'azione intrapresa dalle singole strategie di sviluppo locale», ha ricordato il presidente del Gal Polesine Adige Giustiliano Bellini. «Abbiamo un patrimonio "pazzesco": dobbiamo lavorare sodo per mettere questi tesori in rete», ha concluso la direttrice Claudia Rizzi.

**Nicola Astolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA PRESENTAZIONE** Da sinistra Giustiliano Bellini e Claudia Rizzi del Gal Polesine Adige insieme all'assessore comunale alla Cultura Roberto Tovo. In alto una delle torri del castello